PROFILO BIOGRAFICO · TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Beata Chiara «Luce» Badano

Una ragazza di diciotto anni che ha trasformato il dolore in luce

Nata a Sassello (SV) il 29 ottobre 1971 · Morta il 7 ottobre 1990 · Beatificata a Roma il 25 settembre 2010 · Memoria liturgica: 29 ottobre

Scheda essenziale	Dettagli biografici
Nome completo	Chiara Badano, soprannominata «Chiara Luce» da Chiara Lubich
Famiglia	Figlia unica di Ruggero Badano (camionista) e Maria Teresa Caviglia (operaia)
Cammino spirituale	Movimento dei Focolari — ramo giovanile delle Gen (Generazione Nuova)
Beatificazione	25 settembre 2010, Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma), sotto Papa Benedetto XVI
Sepoltura	Cimitero di Sassello (Savona), meta di pellegrinaggi da tutto il mondo

01 Un'attesa di undici anni e un'infanzia piena di vita

Chiara Badano nasce il 29 ottobre 1971 a Sassello, un piccolo paese dell'entroterra ligure in provincia di Savona. I suoi genitori, Ruggero e Maria Teresa, l'avevano attesa e pregata per undici lunghi anni di matrimonio. Fin dai primi giorni viene accolta come un dono immenso, ma cresce senza essere viziata: i genitori le trasmettono una fede semplice, concreta e radicata nei gesti di ogni giorno.

Da bambina Chiara è vivace, solare e con un carattere deciso, perfino un po' testardo. Non è affatto la classica «santina» chiusa in casa o distante dal mondo. Le piace stare all'aria aperta, correre, giocare e stare con gli amici. Fin da piccolissima, però, sorprende per un senso di giustizia e di generosità disarmante.

Un episodio rimasto celebre racconta di quando, a quattro anni, la mamma le chiese di mettere da parte alcuni giocattoli per i bambini poveri. Chiara scelse quelli più nuovi e intatti. Alla madre che le faceva notare che poteva dare quelli più vecchi, rispose con fermezza: «Non posso dare a Gesù i giocattoli rotti!». A scuola, quando incontrava un compagno emarginato o in difficoltà, trovava sempre il modo di stargli vicino senza farlo pesare.

02 L'adolescenza, lo sport e l'incontro che cambia la vita

A nove anni, nel settembre 1980, Chiara incontra il Movimento dei Focolari ed entra nelle Gen 3, il gruppo delle ragazze del movimento. Nel maggio 1981 partecipa con i genitori al Familyfest di Roma: è una svolta decisiva per tutta la famiglia. Chiara scopre un Vangelo vissuto nel quotidiano, fatto di attenzione agli ultimi e di amore concreto per chi le sta accanto.

Cresce come una ragazza assolutamente normale del suo tempo. È bella, curata, ama la musica, il ballo, le gite in montagna, il nuoto, il pattinaggio e soprattutto il tennis, il suo sport preferito. Si iscrive al liceo classico a Savona, affrontando anche le fatiche e le delusioni tipiche dell'età: al primo anno viene bocciata. È un colpo duro, piange e soffre, ma non si chiude nel risentimento e riparte con determinazione.

Con gli amici è allegra, spontanea e ironica, capace però di scelte controcorrente quando sente che certe compagnie o compromessi non rispecchiano ciò in cui crede. La sua fede non la isola: al contrario, la rende capace di ascoltare gli altri senza giudicare. Non a caso, tra lei e Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, nasce un intenso legame epistolare che durerà fino alla morte.

03 La partita di tennis e i venticinque minuti di silenzio

Nell'estate del 1988, a sedici anni, tutto cambia all'improvviso. Durante una partita di tennis, Chiara avverte un dolore acuto e lancinante alla spalla sinistra, tale da farle cadere la racchetta di mano. All'inizio sembra uno strappo muscolare o un problema passeggero, ma il dolore non diminuisce e la costringe a una serie di esami approfonditi.

All'inizio del 1989 arriva la diagnosi spietata: osteosarcoma con metastasi, una forma di tumore alle ossa tra le più aggressive e dolorose. Chiara capisce subito la gravità della situazione. Tornata a casa dopo una visita medica, non riesce a trattenere lo smarrimento: si getta sul letto, con gli occhi fissi nel vuoto, e chiede alla mamma di non dirle nulla.

Seguono venticinque minuti di silenzio assoluto. È il suo Getsemani: in quella stanza una ragazza di diciassette anni guarda in faccia la perdita della salute, dei sogni e del futuro. Alla fine si volta verso la madre, ritrova il suo sorriso limpido e dice semplicemente: «Adesso puoi parlare». Da quell'istante pronuncia la frase che guiderà ogni passo successivo:

> *«Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io.»*

04 Il nome «Luce», il dolore senza morfina e i gesti che lasciano il segno

Inizia un lungo calvario fatto di ricoveri a Torino, due interventi chirurgici complessi e cicli durissimi di chemioterapia. A poco a poco Chiara perde i capelli e, in seguito alla progressione della malattia, anche l'uso delle gambe. Eppure, chi entra nella sua stanza d'ospedale o nella sua cameretta a Sassello si trova davanti a qualcosa di inspiegabile: era lei a consolare chi andava a trovarla.

Proprio durante la malattia, Chiara Lubich le scrive una lettera in cui le affida un nome nuovo: **Chiara Luce**. «Il tuo viso così luminoso dice già il tuo amore per Gesù», le spiega. Quel soprannome diventa il ritratto più fedele del modo in cui affronta la sofferenza, trasformando ogni rinuncia in un gesto d'amore libero e cosciente.

- **Ogni ciocca di capelli:** mentre la chemioterapia la spoglia della sua folta chioma, Chiara non si dispera; raccoglie ogni ciocca che cade e sussurra: «Per te, Gesù».
- **Il rifiuto della morfina:** nonostante dolori ossei fortissimi, chiede di non assumere morfina. Ai medici e ai genitori spiega con lucidità: «Mi toglie la coscienza, e io posso offrire a Gesù soltanto il dolore: è l'unica cosa che mi è rimasta».
- **Il pozzo in Africa:** quando riceve in regalo una somma di denaro per esaudire un suo desiderio, decide di consegnare tutti i suoi risparmi a un amico in partenza per il Benin, per contribuire alla costruzione di un pozzo d'acqua potabile. «A me non servono più — dice — io ho tutto».
- **La conversione del medico:** un medico che la segue durante le cure, inizialmente lontano dalla fede, rimane profondamente scosso dalla pace e dalla forza di quella ragazza. In seguito testimonierà che l'incontro con Chiara aveva cambiato radicalmente il suo sguardo sulla vita e su Dio.
- **La donazione delle cornee:** sapendo che gli organi interni sono compromessi, chiede espressamente di poter donare le cornee, l'unica parte del corpo rimasta intatta. Dopo la sua morte, quel gesto permetterà a due giovani di tornare a vedere.

05 La preparazione della «festa di nozze» e l'ultimo saluto

Nell'estate del 1990 i medici sospendono le terapie ormai inefficaci e Chiara torna definitivamente nella sua casa di Sassello. Non ha paura della morte: la chiama l'incontro con il suo «Sposo». Con una serenità che lascia senza parole genitori e amici, organizza personalmente ogni dettaglio del proprio funerale come se stesse preparando una festa di nozze.

Sceglie i canti, le letture e i fiori. Vuole essere vestita con un abito bianco semplice, stretto in vita da un nastro rosa. Alla madre affida una consegna tenerissima: «Mamma, mentre mi preparerai, dovrai ripetere sempre: "Adesso Chiara Luce vede Gesù"». Ai giovani che le sono attorno lascia il suo testamento spirituale più celebre:

> *«I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola, come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene.»*
>
> **— Beata Chiara «Luce» Badano**

Nelle prime ore del mattino del 7 ottobre 1990, tre settimane prima di compiere diciannove anni, Chiara si spegne dolcemente circondata dai genitori e dagli amici più stretti. Le sue ultime parole sono rivolte alla mamma: **«Ciao. Sii felice, perché io lo sono»**. Al funerale, celebrato dal vescovo di Acqui Monsignor Livio Maritano — che l'aveva conosciuta personalmente — partecipa una folla enorme di giovani, arrivati da tutta Italia, in un clima di commozione ma anche di inspiegabile pace.

06 Il miracolo riconosciuto e la beatificazione

La fama di santità di Chiara Luce si diffonde con rapidità sorprendente ben oltre i confini della Liguria e dell'Italia. Nel 1999 il vescovo Monsignor Livio Maritano apre ufficialmente la causa di beatificazione nella diocesi di Acqui. Nel luglio 2008 Papa Benedetto XVI riconosce le sue virtù eroiche, dichiarandola Venerabile.

Per la beatificazione serve però il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione. L'evento decisivo risale al 2001 e riguarda un ragazzo di Trieste, colpito all'improvviso da una forma violentissima di meningite fulminante con sepsi ed estese emorragie interne. Le sue condizioni precipitano in poche ore: cinque organi vitali risultano gravemente compromessi e i medici comunicano ai genitori che non c'è più nulla da fare, dandogli pochissime ore di vita.

I genitori del ragazzo e alcuni amici del Movimento dei Focolari iniziano a pregare intensamente chiedendo l'intercessione di Chiara Badano. Contro ogni previsione clinica, nel giro di brevissimo tempo il quadro medico si inverte in modo improvviso e radicale: i parametri tornano nella norma e il ragazzo guarisce completamente, senza alcun danno cerebrale né postumi permanenti agli organi colpiti.

Dopo rigorosi accertamenti, la Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi dichiara la guarigione scientificamente inspiegabile. Il 19 dicembre 2009 Papa Benedetto XVI autorizza la promulgazione del decreto sul miracolo. Il **25 settembre 2010**, davanti a decine di migliaia di giovani riuniti al Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma, Chiara Badano viene proclamata **Beata**. Il giorno seguente, all'Angelus, Benedetto XVI la indica come testimone luminosa di come l'amore donato renda la vita piena e feconda. La sua festa liturgica è fissata al **29 ottobre**, giorno della sua nascita, per celebrare la gioia della sua vita.

07 Cronologia della vita

Data	Avvenimento principale
29 ottobre 1971	Nasce a Sassello (Savona) dopo undici anni di matrimonio di Ruggero Badano e Maria Teresa Caviglia.
Settembre 1980	Incontra il Movimento dei Focolari ed entra nel gruppo delle Gen 3.
Maggio 1981	Partecipa con i genitori al Familyfest a Roma: inizia il cammino di fede condiviso da tutta la famiglia.
Estate 1988	Durante una partita di tennis avverte un forte dolore alla spalla sinistra, primo segnale della malattia.
Inizio 1989	Diagnosi di osteosarcoma con metastasi. Dopo 25 minuti di silenzio dice il suo «Sì» a Gesù.
1989 – 1990	Interventi chirurgici e chemioterapia a Torino. Chiara Lubich le dà il nome «Chiara Luce».

Data	Avvenimento principale
7 ottobre 1990	Muore a Sassello a 18 anni. Le sue ultime parole alla madre: «Ciao. Sii felice, perché io lo sono».
11 giugno 1999	Apertura ufficiale dell'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione nella diocesi di Acqui.
Anno 2001	A Trieste avviene la guarigione inspiegabile di un ragazzo colpito da meningite fulminante, poi riconosciuta come miracolo.
3 luglio 2008	Papa Benedetto XVI riconosce le virtù eroiche: Chiara è proclamata Venerabile.
25 settembre 2010	Solenne Beatificazione al Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma.

08 Le parole che l'hanno resa indimenticabile

- **«Non posso dare a Gesù i giocattoli rotti!»** — A quattro anni, scegliendo i suoi giochi migliori da regalare ai bambini poveri.
- **«Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io.»** — La frase ripetuta nei momenti più duri dopo la diagnosi di osteosarcoma.
- **«Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare.»** — Quando la malattia le aveva ormai tolto le forze e l'uso delle gambe.
- **«A me non servono più, io ho tutto.»** — Donando i suoi risparmi per la costruzione di un pozzo d'acqua in Benin.
- **«Ciao. Sii felice, perché io lo sono.»** — Il suo ultimo saluto alla mamma prima di spegnersi, il 7 ottobre 1990.